

LA PROPOSTA MA I MEDICI INSORGONO: PAROLE CHE SUSCITANO SCONFORTO

Brunetta: «Alt ai chirurghi macellai La loro carriera pubblicata on line»

ROMA — Renato Brunetta vuole rendere pubblici on line anche i curriculum e gli *score* professionali (percentuali di successo) dei chirurghi. Il ministro, intervenuto a Radio Radicale, ha scatenato la reazione del mondo medico. Il ministro si è chiesto, infatti, perché uno deve leggersi tutto sullo yogurt o sul succo di frutta e poi non sapere nulla su chi ti opera. «Se è bravo o no, se è un macellaio, quanti ne ha ammazzati». Secondo Brunetta, questa 'pubblicizzazione' non dovrà limitarsi al campo sanitario, ma riguardare anche altre professioni come, per esempio, i maestri. Immediata la risposta del segretario nazionale dei medici, fra i quali Umberto Veronesi: «Sono d'accordo con Brunetta sul fatto che il cittadino vada informato meglio, ma le informazioni da rendere trasparenti non dovrebbero essere limitate ai curricula e ai punteggi e alle pubblicazioni scientifiche». E poi «non contano solo i singoli medici, ma anche le istituzioni nelle quali essi lavorano». Per Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine

nazionale dei medici, le espressioni del ministro suscitano «sconforto e preoccupazione». Roberto Tersigni, presidente della Società italiana di chirurgia, commenta così: «Ci dispiace essere messi sul piano delle etichette di yogurt e succhi di frutta». Anche l'Anao Assomed ha preso le distanze. Il segretario nazionale Carlo Lusenti ha infatti precisato che «l'area della dirigenza medica è l'unica nel pubblico impiego a prevedere nei contratti di lavoro ben due organismi di valutazione e a applicare provvedimenti valutativi». Favorevole invece CittadinanzAttiva, che ha puntato l'attenzione sull'indice di umanità del medico, che andrebbe pubblicizzato nel curriculum tra gli *score* professionali. Per Teresa Petrangolini, segretario generale Cittadinanzattiva, «un chirurgo si giudica bravo, dal punto di vista del cittadino, non solo per gli esiti favorevoli delle operazioni ma anche per la correttezza e l'umanità nei confronti del paziente».